

All'Assessore all'Ecologia
Dott. Enrico Mattinzoli
Provincia di Brescia

Ogg.: Osservazioni al Nuovo Piano Rifiuti provinciale (Stato avanzamento dei lavori - maggio 2006)

1. **Priorità: riduzione della produzione dei rifiuti.**

Il Piano prospettato dall'Amministrazione provinciale ignora del tutto questa priorità.

Ciò risulta ancora più grave se si tien conto che Brescia detiene il primato regionale ed è fra le prime a livello nazionale per rifiuti prodotti pro capite: Kg 1,54/die.

Invece, è ormai ampiamente dimostrato che le realtà che hanno adottato un sistema di raccolta differenziata "porta a porta" con tariffa puntuale hanno ridotto la produzione di rifiuto domestico assestandola sul Kg 1,00 pro capite/die.

Il Piano deve prevedere quindi il raggiungimento di tale obiettivo anche per Brescia, nell'arco di tempo della programmazione prevista nello stesso, con tappe cadenzate anno per anno.

Purtroppo, il Piano prevede addirittura un aumento, in contrasto con la normativa dell'Unione europea e nazionale, aumento del tutto assurdo e insostenibile: da 623,651 kg/a pro capite a 800 kg/a pro capite nel 2016, pari a kg 2,19/die, una follia! Insomma, paradossalmente, invece della riduzione raccomandata dall'Ue e dal Decreto Ronchi, si prevede un incremento.

Tutto ciò senza neppure tener conto della tendenza spontanea già in atto negli ultimi anni alla stabilizzazione della produzione (670.000 t/a nel 2002 e nel 2003, 682.000 nel 2004)

2. **La raccolta differenziata sempre più ai margini**

Se la produzione di rifiuti continua ad aumentare, la RD (raccolta differenziata) diventa un lavoro di Sisifo, pressoché inutile: infatti anche il leggero aumento in percentuale che potrebbe registrarsi in un anno viene annullato dall'aumento della produzione per cui non viene scalfito in valore assoluto il rifiuto conferito indifferenziato (per alimentare l'inceneritore).

Il dato qualificante, invece, è la *quantità pro capite del rifiuto indifferenziato da smaltire*, frutto del combinato disposto fra produzione e RD.

A Brescia in 10 anni il rifiuto indifferenziato pro capite è rimasto sempre lo stesso, mai intaccato dalla RD, cioè Kg/die pro capite *1,10 nel 1995, esattamente come nel 2004*: sta qui il sostanziale fallimento del "modello Brescia". Del resto, Asm, la vera protagonista della politica dei rifiuti a Brescia, ha bisogno che la quantità di rifiuto indifferenziato conferito all'inceneritore (dal quale Asm prende tanti "bei soldini") non diminuisca, perché altrimenti sarebbe costretta ad acquisire sul mercato extraprovinciale maggiori quantità di rifiuti speciali (costosi, per le spese di trasporto e perché meno remunerativi).

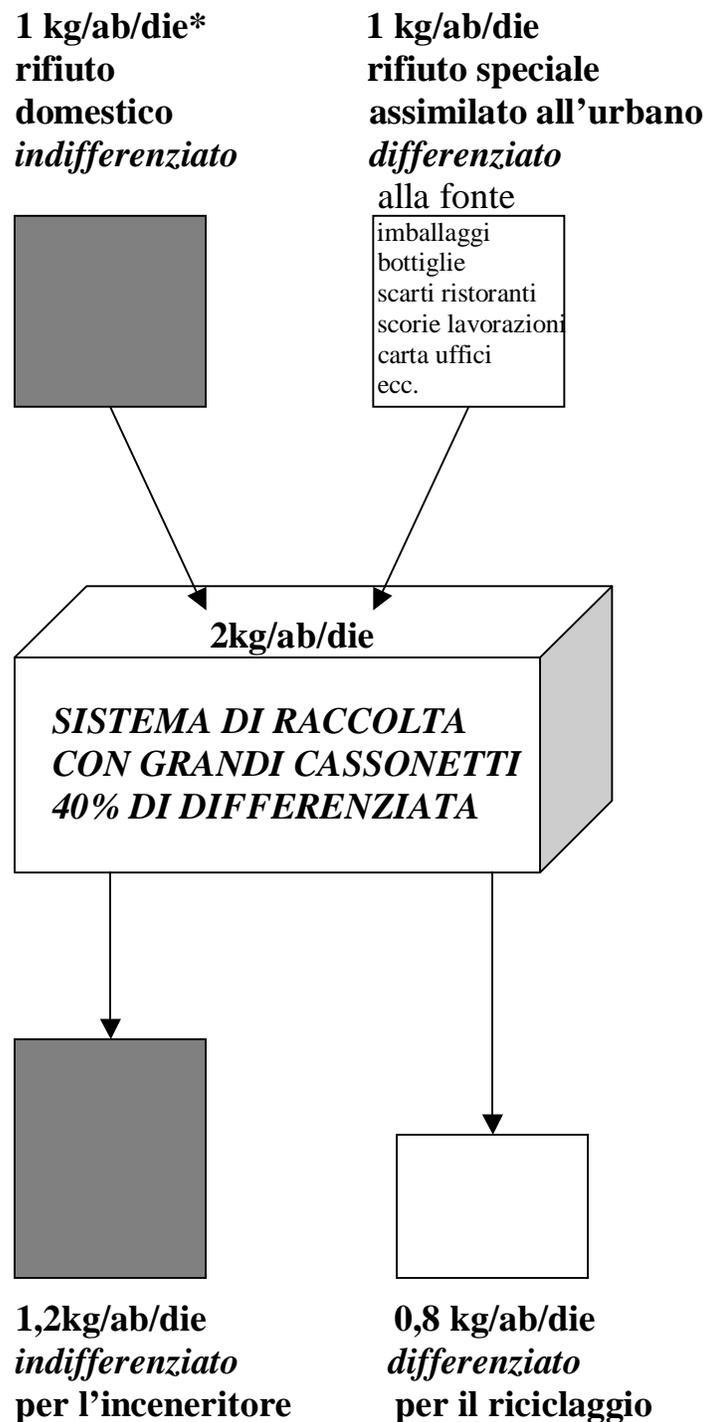
Per questo, e per ingannare l'opinione pubblica con lo slogan "la meta è la metà", il "sistema Brescia", rimane basato su grandi cassoni stradali che spingono ad una forte ed incontrollabile assimilazione dei rifiuti speciali (commercianti, ristoratori, artigiani, ...), un quantità pari a circa 50% del RSU in Provincia e addirittura a 80-100% in città

Con questo sistema è impossibile una gestione razionale e controllata dei rifiuti, una programmazione della riduzione, una raccolta differenziata di qualità, incentivata dalla tariffa puntuale.

La necessità di non intaccare la quantità di rifiuto indifferenziato, indispensabile per alimentare un inceneritore sovradimensionato, spinge all'espansione degli assimilati per compensare la RD, azzerando nei fatti i risultati della raccolta differenziata a Brescia.

Il caso di Brescia città è particolarmente emblematico al riguardo:

La raccolta differenziata *alla rovescia* dei rifiuti a Brescia



RISULTATO NEGATIVO DELLE RACCOLTA DIFFERENZIATA: - 20%

*: 1 kg/ab/die è la quantità di rifiuto urbano in senso stretto prodotto in realtà simili a quelle di Brescia come tenore di vita (Veneto) dove si fa la raccolta domiciliare del solo rifiuto domestico.

3. La discarica è sempre lo sbocco privilegiato dei rifiuti a Brescia

Nel piano, in verità, si afferma che il ricorso alla discarica sarebbe stato drasticamente ridotto, ma è un inganno: infatti si sostiene (p. 8) che è stato raggiunto l'obiettivo di riduzione della quantità pro capite di Rsu avviato allo smaltimento in discarica pari al 20% rispetto al 2000; ciò in ragione del fatto che la quantità in discarica passerebbe da 161.965 t/a nel 2000 a sole 40.992 t/a nel 2004 (p. 28), con relativo aumento del RSU conferito all'inceneritore.

Verrebbe, così, confermata la "magia" (perché antiscientifica) dell'inceneritore che farebbe sparire i rifiuti. Ma ciò, ovviamente, è un falso, perché oltre 150.000 tonnellate di scorie e polveri pericolose vanno in discarica, come ben sanno a Montichiari.

In ogni caso per i rifiuti che vanno alla discarica non si possono non considerare le scorie e le polveri dell'inceneritore, residui degli RSU bruciati, per cui, per evitare mistificazioni, sarebbe più corretto considerare l'incenerimento una forma di smaltimento.

Ciò è tecnicamente necessario anche per evitare l'errore della tabella di p. 11 del Piano di confronto tra Brescia e altre realtà europee, dove, mentre per le altre realtà la somma delle voci fa, ovviamente, 100%, per Brescia fa 129% (altra magia!).

4. Brescia del Terzo millennio. Capitale dei rifiuti importati da ogni dove?

Nella nostra provincia si importano rifiuti in grande quantità, per diversi impianti di trattamento, che a valle producono una grande quantità di scorie e residui da tumulare in discariche, di cui la nostra provincia è ormai stracolma (in particolare nella Franciacorta - allegato 1 - e nella brughiera di Montichiari, territori da tempo saturi di rifiuti di ogni tipo).

Si importano rifiuti perché, di fronte a circa 400.000 tonnellate di RSU provinciali da smaltire, l'inceneritore è stato autorizzato per una potenzialità di circa 750.000 tonnellate. Peraltro nel 2004 (dati dell'Osservatorio, p. 86) sono stati bruciate 21.529 tonnellate di RSU da fuori provincia (equivalenti a 400 t/die per 2 mesi!), e nessuna autorità ha detto nulla. Inoltre vengono bruciate ogni anno oltre 300.000 tonnellate di rifiuti speciali importati, e nessuna autorità dice nulla, anche se il carico inquinante va a pesare su una realtà come quella bresciana già disastrosa (Montichiari ne sa qualcosa).

Inoltre, Brescia si sta specializzando nel trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali, pericolosi e non, come dimostrano le 14 richieste di discariche presentate in Provincia.

Nel 2001 Brescia contribuiva per quasi il 60% dell'intera Lombardia al saldo attivo di rifiuti speciali importati, pari a 749.431 tonnellate su un totale lombardo di 1.302.070. Ma a queste andrebbero aggiunte dal 2004 le oltre 300.000 tonnellate di speciali per la 3^a linea dell'inceneritore, raggiungendo quindi in totale oltre un milione.

Ma, sulla base delle indicazioni dell'Ue, dovrebbero essere conteggiati anche i rottami ferrosi e non, fonte di grande parte della straordinaria produzione bresciana di rifiuti speciali pari a 4.205.347 tonnellate, ovvero 25% dell'intera Lombardia (ceneri di fonderia, *fluff* di cui sanno qualcosa a Bedizzole, ecc.). Insomma, sommando i rifiuti urbani prodotti, gli speciali prodotti e importati, si raggiunge un ammontare di rifiuti trattati e in gran parte da tumulare in discarica pari a circa 6 milioni di tonnellate anno, un'enormità, che sembra ormai specializzare Brescia come capitale dei rifiuti.

5. Un Piano da rifare

E' del tutto evidente che l'attuale Piano risulta assolutamente inadeguato, perché non tiene conto della priorità della riduzione dei rifiuti, da un canto, e dell'insostenibilità di un territorio già disastroso dalle

innumerevoli discariche è da tempo giunto a saturazione, a rischio di un degrado irreversibile dello stesso.

Che cosa fare, dunque?

Innanzitutto procedere alla moratoria di ogni autorizzazione di nuove discariche.

Per i rifiuti speciali bisogna, da un canto, bloccarne l'importazione e, dall'altro, ridurne la produzione con gli opportuni interventi nei cicli produttivi e privilegiando dove è possibile il recupero di materia.

Per i rifiuti urbani si deve abbattere drasticamente l'assimilazione degli speciali: questi, sia perché prodotti da attività economiche, sia perché già differenziati alla fonte, devono seguire canali rigorosamente distinti dagli RSU in senso proprio e finalizzati al riciclo.

In 3-5 anni va perseguito l'obiettivo di riduzione degli RSU a 1kg/ab/die e di raccolta differenziata al 70%. Tali obiettivi sono concretamente raggiungibili implementando su tutto il territorio provinciale, con opportuni incentivi, la raccolta domiciliare "porta a porta" con tariffa puntuale, con le tecniche e le metodologie più efficaci, non più sperimentali, ma ormai consolidate (Consorzio Priula - Treviso)

La strategia qui proposta prevede circa 440.000 tonnellate anno di RSU prodotti a livello provinciale di cui circa 300.000 destinate alla RD e circa 140.000 tonnellate anno allo smaltimento. Ma allora che ne facciamo di un inceneritore da 750.000 tonnellate? Forse è anche per questo che a Brescia non si è fatta pianificazione sui rifiuti.

In conclusione, il Piano proposto, che non pianifica nulla in realtà, sembra voler continuare su quella strada: forse sarebbe stato meglio evitare un'inutile finzione

Cittadini per il riciclaggio,
Comitato Ambiente città di Brescia,
Comitato Salute e Ambiente di Ospitaletto,
EnergEtica,
Forumambientalista.

Brescia 27 febbraio 2007 per i Comitati il coordinatore di Forumambientalista

Marino Ruzzenenti

Marino Ruzzenenti

p. zzetta Tito Speri, 3
25121 Brescia

tel. 030.290354